

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio d'Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Padova 3 settembre

In difetto di altri avvenimenti d'importanza la storia politica di questi giorni è tutta sfruttata dalle congetture, fra le quali non sono ultime quelle provocate dalla presenza del generale Tottleben in Vienna, dov'egli si trattiene più a lungo di quanto erasi dapprima supposto.

Chi naturalmente si occupa più di ogni altro della presenza nella capitale austriaca del celebre difensore di Sebastopoli è il gabinetto di Berlino, il quale non può al certo vedere con indifferenza qualunque tentativo che si faccia nello scopo di un riavvicinamento della Russia coll'Austria: fatto che, qualora si verificasse, avrebbe conseguenze decisive per il caso di un conflitto tra la Francia e la Prussia.

Certo è che a Pietroburgo non possono affatto garbare le velleità del sig. Bismark di estendere sulle rive del Baltico l'influenza prussiana, e di attirare nell'orbita germanica tutto l'elemento tedesco che ancora si raccoglie sotto le ali della potenza russa; ed è altrettanto vero che i Polacchi, forse disperati del meglio, gettano l'occhio alla Polonia prussiana e tendono l'orecchio agli attraenti inviti dei loro connazionali: ma tuttavia non è da credersi che ciò basti ad accreditare imminenti scissure tra le due potenze, di cui l'una per la sua politica tradizionale dev'essere troppo preoccupata dell'Oriente, e l'altra già sente il peso delle gelose suscettibilità eccitate contro di sé oltre le rive del Reno. Perciò, senza pretesa d'indovinare lo scopo per il quale Tottleben si trattiene a Vienna, ci sembra che il suo viaggio non possa giudicarsi come un sintomo di rottura.

I giornali officiosi di Parigi continuano a segnalare un miglioramento nella salute dell'imperatore, il quale avrebbe già ripreso le sue abitudini ordinarie, e rinunzierebbe meno che mai all'idea di recarsi al campo di Châlons. Pare tuttavia che la Borsa non si affidi a questi lieti ragguagli, nè sappia decidersi a condividere l'ottimismo dei giornali officiosi. Noi pure crediamo che la salute dell'imperatore abbia effettivamente subito alterazioni non lievi; ma tuttavia la stessa qualità del suo male ci lascia la speranza che possa essere scongiurata per lungo tempo una grave sciagura, e che anzi coi mezzi dell'arte si riesca ad una completa guarigione.

La sessione dei Consigli generali produsse minor chiasso di quello che ognuno si aspettava; e in quasi tutti l'argomento politico in generale, e quello particolare delle recenti riforme, vi fu appena appena toccato di volo. Del resto quasi tutta la stampa francese reca i dettagli del viaggio dell'Imperatrice e del Principe imperiale in Corsica, e delle accoglienze ricevutevi, che, per comune asserto, furono quanto mai rispettose e cordiali.

Il telegrafo ci annunciò fino da ieri l'apertura in Senato della discussione sulle riforme, intorno alle quali parlò fra gli altri anche il principe Napoleone. Attendiamo con impazienza i ragguagli su questo discorso, non che sulla risposta fattavi dal ministro dell'interno. Sugli uni e sull'altra informeremo a tempo i nostri lettori (1).

Ormai la Spagna si sente sollevata dal

(1) Vedi nostri telegrammi.

La Redazione

turbamento prodotto per opera dei Carlismi. Questa setta incorreggibile ormai messa al bando da tutto il mondo civile, malgrado lo scorno recente non finirà di sperare nel ritorno di un passato impossibile, nè riusciranno a trattenerla da' suoi tentativi parricidi le lagrime e il sangue versati per sua cagione. Ora è compito di chi governa la Spagna il riordinarla al più presto, e proteggerla dal rinnovarsi dei baccanali di qualunque partito. Scelga presto la Spagna il suo principe, e i veri patrioti, di cui quel paese non manca, imitando la nobile abnegazione del Reggente, di quel Serrano che con tanta saggezza rifiutava testè l'offerta corona, si uniscano concordi a lui per cementare il trionfo della libertà vera con tanta fortuna conquistata.

In un carteggio da Firenze in data 31 agosto al giornale il *Conte di Cavour*, accennate le nuove macchine, che si stanno montando dai sinistri, leggiamo quanto segue:

Stiamo adunque all'erta. L'onor. Bertani, che giura da deputato, e fa pubbliche professioni di repubblicanismo, è giunto oggi in Firenze. Vi si trova da ieri il suo correligionario Cucchi. E anche Crispi arriverà domani, reduce dal suo viaggio all'estero.

I caporioni vengono qui alla sede, e i gregari sono sguinzagliati nelle provincie a portare la parola. Per questa volta deve essere partito Nicotera. La *Riforma* ci annunzia inoltre, che il suo direttore è di nuovo presto all'opera delle sonore declamazioni.

L'affare Lobbia-Lay continua a fare le spese delle conversazioni umoristiche. Per salvare il ridicolo dal capo del suo *deus ex machina* la stampa della lega tira di lungo, cercando di favelarne il meno che può. Così pure continua a tacere intorno alle Calabro-Sicule; quasi che il suo silenzio potesse far dimenticare, che l'on. Crispi fu l'avvocato e il consulente di quella Società, e che è pre-

stizia resa a tempo è merce rara anche ai nostri giorni (1).

Terminata questa parte della cerimonia il parroco della Spezia intona un inno di grazie, e poi dato mano all'aspersorio, benedice a dritta e sinistra gli astanti.

Poiché il buon prete legge un discorsetto, loda il pensiero di associare la religione alle gioie della patria, parla a nome delle pecorelle, invoca la benedizione del cielo sul Re e sulla

(1) Ecco l'epigrafe:

Di questo porto militare
Opera dell'Italia risorta
Sappiano i posteri
Come
Regnante Vittorio Emanuele II
Ideato da Camillo Cavour
Incominciato da Federico Menabrea
Ministri della marina
Dopo nove anni
Furono le darsene ed i ridotti
Aperti al mare
Il 28 agosto 1869
Auspice il ministro Riboty
Donde l'armata largamente provveduta
E la patria
Attendono nuova prosperità e grandezza.

Il ministro della marina aggiungeva di propria mano le seguenti linee:

«Il generale Chio lo del Genio militare progettò ed eseguì il lavoro col concorso degli ufficiali del Corpo del Genio.»

cisamente l'antica Sinistra, cui si deve quel famoso contratto, che la Corte suprema di Parigi ha giudicato ad istanza degli azionisti.

Se questa Sinistra avesse a prevalere, il paese sa già quello che lo aspetta. Altro che regia! E che carrozzini!...

È infondata la notizia della dimissione dell'onor. Guardasigilli. Sono fandonie messe in giro per agevolare la macchina.

Togliamo dall'*Opinione* le seguenti savissime considerazioni.

«La *Riforma* nega al ministro guardasigilli il diritto di trasferire un giudice da una ad altra sede ed applaude i municipi che escono dai limiti delle loro attribuzioni per mischiarsi nella politica.

E tutto ciò evidentemente per avvezzare il paese al rispetto della legge. Noi ammettiamo, come fu sempre ammessa, la massima che l'immovibilità del giudice non esclude la facoltà di trasferirlo da una sede all'altra; ma dichiariamo che il ministro è responsabile del modo con cui esercita codesta facoltà e che le rappresentanze locali non ci hanno che vedere.

Quale de' due giornali difende la legge e le istituzioni libere?

UN GIUDIZIO SUI PURI.

L'ira generosa dei frementi ci scaglia sul capo i suoi fulmini quotidiani, perchè osiamo chiamare pane il pane, ciurmerie i plichi e mascalzoni i dimostranti. Per essi gli arruffapopoli sono i soli paladini del giusto, dell'onesto e della libertà. Non importa, che la lega faccia arrestare il primo, che passa per paura d'aver paura: la lega è il simbolo delle virtù nel passato, nel presente e nel futuro.

Secondo i puri, se non ci fossimo noi, nessuno al mondo oserebbe più calunniare le sublimi innocenze di quei signori Catoni, che procurano colle loro commendatizie vitto ed alloggio ad un Ganimede abusando della buona fede d'una donna; che fanno forzare gli scrigni per trovare le prove del furto, e suggellano la sciocchezza in un piego per farne uscire lo scredito delle istituzioni.

Se non ci fossimo noi, dicono i puri, il paese non sentirebbe ogni giorno maltrattati

famiglia reale, raccomandando ai ministri ed agli invitati l'esercizio di tutte le virtù compresa la castità che ha cura di accennare in modo particolare. In fondo è un discorso che parte dal cuore e che è reso più commovente dalla solennità del momento.

E il momento è solenne davvero. Già i soldati del genio si dispongono ad aprire la diga artificiale che separa le due darsene. L'operazione non è facile come pare a prima vista. La mancanza di qualche precauzione, un'ordine male eseguito possono comprometterne l'esito. Convien impedire che l'acqua si rovesci con troppa violenza. Aperta la diga si forma un emissario che deve riversare circa 600,000 metri cubi d'acqua. Questo emissario è largo dieci metri; l'altezza d'acqua è di sessanta centimetri. L'acqua proveniente dallo stesso discende per un salto non minore di dieci metri. Tutte le previsioni del genio militare si avverano. Caduta la diga scoppia un applauso generale, la musica della guardia nazionale di Spezia intona la marcia reale, l'acqua procede lentamente, e poi con maggiore veemenza, domata però e trattenuta coi mezzi somministrati dall'arte. I ministri e gli invitati corrono ad un altro padiglione assai più ampio, dal quale potranno vedere l'ingresso dell'acqua nei bacini. Le signore di Spezia difendono valorosamente la loro fama di bellezza contro gli assalti che le vengono dati dagli occhi vivaci e dalle folte ca-

APPENDICE

UNA GITA ALLA SPEZIA

(Dall'*Opinione*)

(Contin. e fine. Vedi N. anteced.)

Siamo alla Spezia. Senza perder tempo ci imbarchiamo per fare un giro nel golfo. Tre rimorchiatori trascinano dietro di sé la frotiglia. Un ammiraglio dirige le evoluzioni, due o tre altri ammiragli stanno in nostra compagnia, lo stesso ministro della marina, che questa volta, per caso strano in Italia, è un uomo di mare, veglia su di noi. E' vero che si muore più presto quando si è circondati dalle cure di molti medici, ma qui non è il caso di morire. Il mare è placido, non vi è pericolo di naufragio. Passiamo accanto a parecchie navi, all'*Ancona*, al *Re galantuomo*, all'*Affondatore*, alla *Partenope*, vecchia fregata napoletana ridotta a servir di magazzino, al *Re di Portogallo*, campo di gloria per l'onor. Riboty, il quale rammenta probabilmente le ore felici passate sulla tolda della sua nave, dove i venti soffiavano meno

i migliori patriotti, - coloro, che vogliono a terra un Governo fedifraga, come coloro, che vogliono all'aria un sistema sfatato ed una monarchia parassita. Questo dicono i puri. Eppure non siamo soli a tenere un linguaggio severo verso le leghe, le sette e le camorre d'ogni genere. Noi non facciamo che imitare, e ben pallidamente, i loro stessi idoli.

Chi di noi ha mai scritto dei frementi ciò, che ne scriveva il giusto dei giusti, il cercatore d'onestà, il sublime condannato di Volterra e delle Miniere di Montevicchio, F. D. Guerrazzi?

Ecco quello che di loro scriveva quel grande nel 1848 al Fabbri, che, ora eletto consigliere a Livorno, fu causa delle dimissioni dell'autore dell'*Asino*:

« Amico,

« Ho scritto al Bosi quanto occorre, con i ritratti con lui.

« Mi si rompe il cuore per questi scellerati perturbatori, peste della libertà, nemici della patria, susurratori e tiranni immascherati da repubblicani, di cui ignorano la prima virtù.

« Ma d'altra parte il partito retrogrado si dimena, cospira, congiura, trama la nostra rovina; e ne ho le prove in mano. Ciò fa che le enormezze dei primi male si possono reprimere. In ogni caso forza alla legge. « Coadiuvata l'invio di soldati, non di capitani, « maggiori, ecc., a Firenze, e di armi quanto « più puoi.

« Affmo GUERRAZZI. »

Che ne dicono i frementi?

E noi aggiungiamo. Si potrebbe conienziosamente levare a questa lettera la firma dell'onorevole livornese, e sostituirvi quella d'un moderato - mentre l'onorevole scrittore di essa freme ora fra coloro che più allora stigmatizzava. Povero Guerrazzi!... Egli vuole provarci *giustissima* la sentenza da lui pronunciata nei suoi romanzi, che « l'uomo prima di morire diventa cadavere, e la vecchiezza è il vestibolo del tempio della morte. »

Ecco la lettera dell'onorevole Brenna ai proprietari e collaboratori del giornale *La Nazione*, ieri accennata:

Colleghi ed amici carissimi,

Fino dal primo momento, in cui mi fu noto, che i nostri avversari avevano preso di mira la mia persona per rivolgere contro essa alcune delle loro macchine micidiali, io vi offesi la mia dimissione dalla direzione di questo giornale; ma voi ricusaste d'accettarla, e con fraterne parole m'incoraste a rimanere al mio posto. Grato e profondamente commosso per la prova di fiducia, che mi era data da colleghi, che tanto stimo ed amo, in mezzo all'infuriar della guerra di accaniti nemici, aderii alla vostra benevola insistenza.

Ora però io mi sento troppo stanco moralmente e fisicamente per continuare a star sulla breccia, e vi chiedo di lasciarmi mandare ad atto la mia irrevocabile risoluzione di ritirarmi.

La posizione, che il giornale nostro tiene fra la stampa liberale, gl'impone difficili do-

veri e molta responsabilità, specialmente in questo momento, in cui i grandi principii e gl'interessi nazionali rappresentati dal partito moderato sono minacciati più gravemente che mai dalla perfidia e dalle dissennate passioni delle sette.

Io non posso permettere, che il giornale sopporti più a lungo la solidarietà delle mie particolari vicende. Una preoccupazione invincibile turba la serenità del mio spirito, e mi agita sempre col timore di esser trascinato ad abbandonare quella temperanza di modi, quella dignità di linguaggio, che nelle lotte politiche formano la difesa più valida contro le violenze e le insidie.

Nella mia non breve carriera giornalistica dopo tante polemiche e tante ardenti discussioni, io posso dire, compiacendomi, che mi sono sempre tenuto puro dalla

..... bassa contamelia

Che l'uomo in volto accenna...

Che questa soddisfazione mi resti almeno intatta, e che i miei nemici non abbiano il vanto di avermi mai veduto scendere con essi nel fangoso terreno delle personalità.

Vi lascio dunque, cari colleghi, dopo quasi cinque anni d'intima convivenza non alterata mai del minimo dissapore; vi lascio, ringraziandovi del cordiale vostro appoggio e ringraziando i lettori della *Nazione* della simpatia, che non hanno cessato di mostrarmi.

Ritirandomi dal giornalismo militante non mi ritirerò ancora dalla vita politica, finché non sia stata detta l'ultima parola sulla triste pagina dell'inchiesta. Io sarò a rispondere di me stesso al Parlamento, non senza provare un senso d'orgoglio nel vedermi, benchè umile gregario, fatto segno al furore dei nemici del partito, a cui mi onoro di appartenere.

Vostro affezionatissimo

R. BRENNÀ.

La *Nazione* accompagna questa lettera colle seguenti parole:

Publicando la lettera dell'onor. Brenna, i proprietari e i collaboratori della *Nazione* non possono nascondere il sentimento di vivo rammarico, che in essi ha suscitato la determinazione da lui adottata e da lui così risolutamente recata ad atto.

Quanti ebbero in questo periodico la ventura di essere all'onor. Brenna cooperatori nel bandire quei principii politici, di cui egli fu sempre strenuo campione, sentono il debito di manifestargli, come sieno compresi da profonda amarezza nel ripensare alle cagioni, per le quali, mosso da un sentimento squisitamente delicato, egli abbandona la direzione del giornale.

Ai proprietari e ai collaboratori della *Nazione* questa dolorosa congiuntura offre peraltro il mezzo per dichiarar pubblicamente, che quei legami di amicizia e di stima che una consuetudine di quasi cinque anni, aveva in essi fatta nascere per l'onor. Brenna, trovarono potentissimo alimento nella guerra tanto ingiusta quanto implacabile e spietata, cui egli è stato fatto segno negli ultimi tempi.

Separandosi pertanto dall'onor. Brenna, i proprietari e collaboratori della *Nazione* intendono mantenere fermo quell'indirizzo politico, che il giornale ha costantemente seguito.

ioso e compassato che si è soliti d'attribuire a questa parola. Le mense sono disposte sotto un vasto padiglione tutto formato di bandiere con emblemi militari e marittimi. Sopra l'ingresso sta dipinta la lupa, in ogni angolo della sala improvvisata si legge la parola *Libertas*. La riunione è resa lieta dalla più schietta cordialità. Ed appena si giunge allo Champagne, ecco sorgere un ministro; e il Riboty, che rende ancora una volta omaggio al direttore dei lavori e propone un brindisi al generale Chiodo, ch'è accolto con entusiasmo. Poi si alza a parlare il Menabrea; accenna all'iniziativa del conte di Cavour, rammenta che anch'egli ebbe in quest'impresa una partecipazione, ma si affretta a soggiungere che non fu *illicita*. E narra con brio e con spirito il colloquio ch'ebbe con un illustre storico francese, noto per i suoi sentimenti avversi all'Italia. — O che? diceva lo storico al gen. Menabrea. Quali intenzioni nutre il piccolo Piemonte? Che bisogno ha di fondare un grande stabilimento marittimo alla Spezia? Spera forse di dominare l'Italia? — E chi sa! Rispose il Menabrea. L'onor. ministro degli esteri rese omaggio anch'egli ai suoi compagni d'armi del Genio e al gen. Chiodo, e terminò bevendo alla salute d'Italia e del Re Vittorio Emanuele, il cui nome non può essere separato da tutto ciò che accresce la gloria e la grandezza del paese.

La tempesta infuria contro il partito, al quale questo periodico si onora di appartenere: dalla gravità della situazione, dalla fermezza nei suoi principii, la *Nazione* terrà coraggio per tenersi stretta a quella bandiera, che in undici anni di vita ha sempre difeso, e che è la sola, che possa assicurare al paese i benefici della libertà.

Diamo con dolore la notizia di tre nuovi assassinii commessi nelle Romagne, mentre è ancor caldo, si può dire, il cadavere del povero Fantini ucciso in Imola per motivi politici, come abbiamo già narrato!... E fino a quando durerà in Italia l'infame sistema di adoperare il coltello?... E fino a quando i rappresentanti della *Nazione*, od il Governo resteranno impassibili spettatori di sì turpe vergogna?... Occorre una legge che provveda. La libertà per tutti meno che per gli assassini!!

Lugo, 30 agosto.

Ieri verso le ore 8 pomerid. in via Cento, strada interna di questa città, fu rinvenuto immerso nel proprio sangue il cadavere di tale Domenico Majnardi detto *Milena* cane-pino.

Egli aveva tre ferite di coltello; e pare che l'uccisore sia un suo collega di mestiere, col quale aveva avuto dapprima delle contese stazioni, che portarono a ferirlo con arma da taglio. L'uccisore si era dato alla fuga, ma non tardò guari a cader nelle mani della forza pubblica.

Cervia, 31 agosto.

Verso un'ora antimeridiana d'oggi furono rinvenuti in una via esterna di questa città detta la *Boa* un cadavere d'uomo caduto per colpi di stile e di coltello, ed un ferito pure di stile al polmone ed in altre otto parti del corpo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggiamo nell'*Esercizio*:

Sappiamo che furono avvisati i comandanti generali di divisione che la riduzione del 50 per 0/0 agli ufficiali che viaggiano a loro spese sulle ferrovie non può avere effetto prima del 10 settembre, perchè le società ferroviarie hanno esposto l'impossibilità in cui si trovano di diramare per il primo ai loro agenti le istruzioni necessarie per l'attuazione delle convenute facilitazioni.

E' un ritardo di pochi giorni che il ministero sperava di poter evitare, ma che d'altro canto è più che giustificato se si considera che le stazioni e gli agenti delle ferrovie delle varie società sono molto disseminati in tutto il regno, a cui per la stretttezza del tempo non poteva materialmente far pervenire per il primo settembre gli ordini di servizio.

Contrariamente alle asserzioni o smentite del *Diritto* e della *Nazione*, la *Gazzetta dei Banchieri* persiste a credere che giorni sono « fu firmato un compromesso fra l'onorevole conte Digny e il mandatario di un consorzio di capitalisti per la cessione di 300 milioni d'Obbligazioni sui beni ecclesiastici, da avere effetto non appena il Governo avrà potuto comprovare l'esistenza del corrispettivo capitale, libero da qualsiasi ragione di terzi. »

Dopo l'on. Menabrea parlò brevemente l'on. Minghetti che richiamò di nuovo in mezzo a noi la memoria del c.º Cavour. Due meriti ebbe principalmente l'illustre e compianto uomo di Stato; il primo che, essendo ministro di un piccolo paese, seppe prevedere che l'Italia sarebbe diventata una grande nazione; il secondo che governo sempre colla libertà. E noi, continuò il Minghetti, noi ministri di un Re che in tempi difficili seppe serbar fede ai giuramenti, continueremo a cercar nello Statuto i mezzi di governo.

Fu questo un programma politico? Peccato che nessun giornalista dell'opposizione fosse presente! Scommettiamo che non avrebbe riferito le parole del Minghetti. Se i lettori della *Riforma* e la *Gazz. di Milano* avessero a sapere che un ministro ha fatto l'apologia della libertà, addio monopolio delle idee liberali! Addio cieca fiducia nei giornalisti che ogni mattina salvano la patria e fanno la parte delle oche in Campidoglio!

L'on. Ferraris propinò con accorte parole alla città di Spezia. Il gen. Chiodo volle rispondere. Ma l'uomo che ha creato l'arsenale della Spezia, l'uomo che sicuro della vittoria, ancora il giorno innanzi innalzava la nobiltà del linguaggio fino alla più sublime poesia, e là accanto alla sua diga esclamava: Sentite? è il mare che picchia le porte: domani gli apriremo — quest'uomo commosso, oppresso dalla gioia del meritato trionfo quasi

— Scrivono al *Pungolo* di Milano:

Si annunzia che il ministro dell'interno ha deliberato di sottoporre alla firma del Re un decreto con cui il Consiglio comunale di Corte Olona è disciolto.

— Siamo informati che l'ufficio istruttore del processo per l'attentato contro il deputato Lobbia ha interrogato un numero sterminato di persone intorno all'incidente del povero giovine Scotti.

Il risultato delle deposizioni fatte e delle indagini lunghe e minuziose a cui l'autorità fiscale ha proceduto, apparirà nella Relazione, la quale credesi sia presso al suo termine. Ci sembra superfluo il raccomandare di sottoporre ogni giudizio sulle voci divulgate finchè gli atti dell'istruttoria non si conoscano. (Opinione)

BOLOGNA. — Le notizie che ci pervennero ieri da Imola confermarono quanto riferimmo nel nostro numero precedente, ed aggiungevano che da parte delle autorità politiche e giudiziarie anche in questa circostanza si è addimostrata molta attività e solerzia nell'indagare e nello scoprire chi fosse il vero colpevole dell'assassinio di Carletti.

Di fatti sappiamo che il prefetto di Bologna appena si ebbe la prima notizia dell'omicidio subito si recò ad Imola, del pari che il Procuratore del Re.

Finora furono arrestate ad Imola per questo ultimo assassinio circa nove persone, tra le quali si ritiene esservi l'autore del misfatto ed i suoi complici.

I riguardi che c'impediamo a motivo della istruttoria del processo, ci dispensano dal dare altri particolari intorno a questo deplorabilissimo fatto.

MILANO. — L'Associazione costituzionale di Milano, in assemblea generale, la sera del 31 agosto discusse la seguente proposta:

« Sul miglior contegno dell'Associazione di fronte alla recente e gravissima disposizione ministeriale che ordina il trasloco di tre giudici del nostro tribunale. »

Dopo seria ed animata discussione, l'Assemblea adottò a maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

TORINO. — La *Gazzetta di Torino* annunzia che alcuni deputati dell'opposizione terranno un'adunanza per provvedere al da farsi nel caso che il Ministero promulghi la legge Bargoni per decreto reale.

LIVORNO. — In seguito alla dimissione della Giunta Municipale, il Governo si è trovato nella necessità di sciogliere questo Consiglio comunale.

CENTO. — Da Cento, scrive l'*Indipendente*, per telegramma privato abbiamo che quel Consiglio comunale ieri votava ad unanimità un concorso di lire 590 mila da erogarsi in acquisto di obbligazioni ed azioni per la costruzione della ferrovia diretta Bologna-Verona per Cento ed Ostiglia.

Sappiamo pure, che altri comuni appartenenti alla provincia di Bologna hanno deliberato di concorrere con notevoli somme alla costruzione della ferrovia diretta Bologna-Verona. Bravo il Comune di Cento!

TRIESTE. — I disordini nel territorio non sono ancora cessati, anzi si accrescono giornalmente, e sono causa di non lievi preoccupazioni per le autorità governative.

piagliare di cento signore venute da Firenze da Genova e da tutte le vicine città. Un novello Paride sarebbe stato costretto a distribuire parecchie centinaia di pomi. Vengono serviti gelati e rinfreschi, ma la parte più bella ed imponente dello spettacolo sono quei grandiosi bacini, che daranno sicuro ricovero alle più grosse navi, veri ospedali dove queste ricupereranno la perduta salute.

Il tempo stringe; l'acqua giunge, ma poco per volta, quasi temesse di recar danno all'opera dell'uomo. Noi volgiamo i passi verso la città. Alcuni si recano a visitare l'esposizione mineralogica, d'orticoltura e di arti belle, che ci si assicura essere per molti rispetti importante, altri vanno a tuffarsi nelle onde del Mediterraneo; una piccola brigata, di cui facciamo parte, è trasportata rapidamente dalla locomotiva fino a S. Bartolommeo, dove sfidiamo la sferza di un sole cocente per ammirare il cantiere. Una potente macchina a vapore per trarre a terra le navi richiama soprattutto la nostra attenzione. Ma parecchie ore sarebbero necessarie per esaminar tutto partitamente, e già il fischio della locomotiva ci avverte che dobbiamo ritornare alla Spezia; e in pochi minuti siamo dinanzi alle porte della *Circe di Malta*, dove ci aspetta il rimanente della comitiva.

I pranzi ufficiali, generalmente, si rassomigliano tutti, ma quello che mette fine a questa festa nulla ha di ufficiale nel senso no-

non trovava parole per render grazie della lode che da ogni parte gli veniva tributata e che in gran parte riferiva ai suoi colleghi. Ma il suo discorso egli lo aveva fatto la mattina; i flutti del Mediterraneo avevano parlato per lui.

E siccome ogni salmo finisce in gloria, così anche il parroco volle dire la sua parolina ed esclamò: Ringraziamo i ministri che ci hanno battezzati non con acqua salata, ma con acqua dolcissima!

Levate le mense ch'erano state rallegrate, non voglio tacerlo, dalle armonie della banda musicale di Spezia, ritornammo per pochi istanti ai bacini di carenaggio dove l'acqua avea raggiunto l'altezza di tre metri. Fu quindi forza dire addio alla Spezia. Il convoglio in poche ore ci ricondusse a Firenze. Tutto fu ben ordinato in questa memorabile giornata, ed ai rappresentanti della stampa sia lecito di ringraziare anche il bar. Gonnat maggiore del genio, che ci servì di guida, e la cui cortesia non dimenticheremo sì di leggieri. Siamo ritornati a Firenze, ma pieni di fede e di speranza nell'avvenire della patria nostra. Il paese che ardisce concepire di queste opere, e che possiede uomini capaci di compierle, è un paese pieno di vita. Ci toccherà forse di superar durissimo prove, ma il genio italiano non è spento, ed alla Spezia innalzò un monumento degno di libera e forte nazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — È noto, che il maresciallo Prim si trova da due giorni a Vichy; ora s'annunzia il prossimo arrivo nella stessa città d'un altro statista spagnolo, il ministro Silvela.

GERMANIA. — Scrivono da Dresda alla Patrie, che il generale Moltke, in seguito alla missione militare da esso compiuta in Sassonia, indirizzò al re di Prussia un lungo rapporto, nel quale descrive lo stato attuale delle piazze forti della Sassonia, ed indica come necessario alla sicurezza della Confederazione del Nord l'eseguimento di una nuova categoria di lavori di difesa.

Il generale, a quanto dice, s'occupa altresì dell'armamento delle sue fortificazioni, che a suo parere dev'essere modificato.

AUSTRIA. — Fra poco si aduneranno in Austria le Diete provinciali, e già i vari partiti, specialmente quelli della opposizione, si agitano per le elezioni.

SVIZZERA. — Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

La festa nazionale per l'inaugurazione del monumento in memoria dell'annessione di Ginevra alla Confederazione svizzera è stata fissata dal nuovo Comitato, di cui è presidente il consigliere di Stato Friederich, per il 20 settembre.

SPAGNA. — Don Carlos si è imbarcato in un porto della Guipuscoa a bordo d'un bastimento estero, dirigendosi verso l'Inghilterra. (Patrie)

Siamo alle solite. Ci manca oggi pure il Corriere di Francia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Regio Provveditorato agli Studi per la Provincia di Padova e di Treviso

AVVISO

Esami Magistrali per la commutazione della Patente Austriaca in Italiana.

Gli Esami speciali, quali furono dal R. Ministero prescritti, per chiunque voglia aver commutata la Patente Austriaca di Maestro Elementare in Patente Italiana si di grado inferiore che di superiore, avranno principio in questa città il giorno 7 settembre p. v. alle ore 8 antim. presso la R. Scuola Magistrale nei chiostri del Santo.

Chi si dispone a sostenerli dovrà al più tardi del 6 settembre p. vent. far pervenire a questo Ufficio l'istanza in carta da bollo, nella quale oltre il nome del padre, l'età e il domicilio, indicherà a quale patente aspiri, se da Corso inferiore o da superiore. E unirà a questa: 1. l'Attestato di moralità per l'ultimo triennio, rilasciato dall'Autorità Municipale; 2. il Certificato di Metodica che lo abilitava maestro; 3. il deposito della tassa d'esami di Lt. L. 9, prescritto dall'art. 45 del Regolamento 9 novembre 1861.

Padova 30 agosto 1869.

Il Regio Provveditorato agli Studi SALVONI.

Esposizione dei semi serici e Congresso dei Bacofili.

Le premure assai lodevoli della stimabile Presidenza del Comizio Agrario per ottenere l'appoggio del sig. Ministro in favore della progettata Esposizione dei Semi serici, furono con generosa sollecitudine secondate da chi attualmente regge con tanta saggezza il Dicastero di Agricoltura e Commercio; e noi siamo lieti d'informarne i nostri lettori col pubblicare la qui unita lettera ministeriale, nella speranza che lo splendido esempio venuto dall'alto abbia l'effetto di eccitare una nobile emulazione in tutti coloro che s'interessano a questa fonte tanto importante della ricchezza italiana, qual è l'industria della seta.

Pubblichiamo pure un'altra lettera colla quale il sig. ministro rende la meritata lode alla stessa Presidenza del Comizio per il progettato Congresso dei Bacofili nella circostanza della nostra prossima Esposizione agricola industriale, e facciamo voti perchè anche questa bel' iniziativa presa dal nostro Comizio d'accordo con quello di Sanguinetto venga efficacemente secondata dai Bacicultori.

Ecco le lettere ministeriali:

Firenze 1° settembre 1869.

Accogliendo di buon grado la proposta, che mi veniva fatta colla nota al margine indicata, io ho in oggi disposto che da codesta tesoreria Provinciale siano direttamente pagate alla S. V. le lire 1000 che mi richiede per le spese preliminari dell'Esposizione dei Semi serici e per la progettata riunione dei Bacofili, che avrà luogo in codesta città.

Di quanto sopra prevengo la S. V. perchè possa esigere in tempo la somma.

Al sig. Presid. del Comiz. Agrar. in Padova.

Per il Ministro

LUZZATTI.

Firenze 1° settembre 1869.

Io non posso che far plauso all'idea manifestata da codesto onorevole Comizio d'accordo con quello di Sanguinetto di tenere in Padova nella ricorrenza dell'Esposizione agricola industriale e dei Semi serici un congresso di Bacofili, affine di concertare la compilazione d'un Manuale sull'allevamento del baco da seta in relazione coi principii svelti dalle scienze e sanciti da intelligenti pratici.

Non è che cogli studi perseveranti e coi forti propositi, che trovano la loro definitiva soluzione i problemi più difficili della scienza.

Il sottoscritto quindi vedendo anche come i Comizi del Veneto abbiano accolto favorevolmente la progettata riunione non ha per sua parte difficoltà alcuna da opporre, ed anzi è lieto che gli si presenti l'occasione per fare, tanto a codesta onor. Direzione, che a quella del Comizio di Sanguinetto i meriti encomi per l'iniziativa di sì utile proposta.

Al sig. Presid. del Comiz. Agrar. di Padova.

Per il Ministro

LUZZATTI.

Pubblicheremo quanto prima le circolari relative all'uno e all'altro progetto.

Abbiamo accennato altre volte al bisogno di porre una cassetta per le lettere presso il tabaccaio al Santo; ma pare che quanto concerne a comodità cittadina sia posto in non cale, o vi si provvegga tartarughescamente.

Contravvenzioni constatate dall'Ufficio dell'Ispettorato e delle Guardie municipali dal 10 agosto a tutt'oggi:

Igiene	N. 10
Polizia stradale	» 37
Per occupazione area maggiore	» 18
Per pascolo abusivo	» 1
Sicurezza pubblica	» 15
Letamajuoli privati, senza licenza	» 17
Ingombro stradale	» 53
Sulle vetture pubbliche	» 25
Cani accalappiati	» 51

Padova, li 2 settembre 1869.

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono:

S. P. fabbro ferrajo di Belluno, per furto d'orologio a danno T. L.

Abbiamo ricevuto il primo numero del Giornale Il Regno di Flora uscito in Firenze e «destinato ad essere il Monitore Ufficiale del bello, vago ed olezzante Regno dei fiori»; e dal suo Saggio dobbiamo giudicarne bene, sia per la diligenza delle incisioni come per la scelta del soggetto dei suoi articoli. Certo le gentili signore italiane alle quali è dedicato faranno buon viso al nuovo Giornale, e noi glielo auguriamo di cuore.

ULTIME NOTIZIE

La Gazz. Ufficiale d'oggi (2) scrive:

Continuano a pervenire al Governo del Re ed ai suoi rappresentanti in Parigi, insistenti lagnanze e reclami contro le operazioni della Banca Pagella e Comp. stabilita in quella capitale. In alcune di codeste querele si mette innanzi la responsabilità del regio Governo, e si invoca l'azione di lui per riparare al danno di frodi, che si dicono commesse. A togliere ogni equivoco possibile circa la responsabilità del regio Governo si crede opportuno di fare pubblicamente conoscere, che esso non ha, nè potrebbe assumere a tale riguardo alcuna responsabilità ed ingerenza.

Da informazioni, che riteniamo esattissime, rileviamo che nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri, si è trattata la questione dello scioglimento della Camera.

Tale determinazione, che sembra per ora alquanto osteggiata dall'onor. Ferraris, non verrebbe dal Ministero adottata che nel caso estremo di avvenimenti gravissimi e di circostanze eccezionali, che possano consigliarla e giustificarla.

Ciò premesso, ci sembrano per lo meno premature le assicurazioni che danno certuni del prossimo scioglimento della Camera. (Opinione Nazionale).

Sebbene molti giornali abbiano già smentita la voce della dimissione dell'onor. Guardasigilli, noi ci crediamo in dovere di premunire il pubblico contro la voce stessa, la quale non solo è nel fatto priva di ogni fondamento, ma nel suo principio non è altro che un meschino mezzo adoperato dalla opposizione per far credere ai gonzi, che anche il Ministero dubita della legalità dell'atto del Guardasigilli; e così ottenere, che si faccia del rumore con la speranza, che, rumoreggiando, si ottenga dalla timidezza supposta o possibile di alcuni ministri quello, che non si spera di ottenere dalla fermezza nota e provata dell'onor. Pironti. (Gazzetta d'Italia)

Secondo gli organi bene informati dell'opposizione il Consiglio dei ministri avrebbe già posto sul tappeto la questione dello scioglimento della Camera.

Secondo noi però questa questione non ha ancora fatto capolino nei Consigli della Corona per molte ragioni, tra cui la prima è che ancora nessun ministro se n'è fatto iniziatore. Ma ciò non toglie, che, quando la questione divenga matura, possa avere l'onore di una discussione, e perchè no? di una soluzione. (idem).

Veniamo assicurati, che l'onor. Minghetti ha messo allo studio un progetto di legge, inteso a colmare una lacuna del Codice di commercio; il progetto, che si sta studiando avrebbe per oggetto di regolare legislativamente fra noi l'uso dei checks, che cominciano ad entrare nelle nostre abitudini commerciali, e che sono destinati a divenire uno degli strumenti più efficaci delle contrattazioni private della e industria bancaria. (Diritto).

Dispaccio particolare dell'OPINIONE

Torino, 2 sett., ore 3 e 55 p.

L'adunanza del Congresso pedagogico fu assai numerosa sotto la presidenza del sindaco di Torino. A presidente generale del Congresso venne eletto il commend. Boncompagni, ed i signori Sacchi e Bernardi furono nominati presidenti delle sezioni.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA. Cambio Londra 12270.

PARIGI, 2. — Il principe Napoleone nel suo discorso chiede lo sviluppo della libertà di stampa e di riunione, deplora la mancanza di fiducia manifestata nel rapporto del Senato: dice essere la mancanza di fiducia negli uomini di Stato, che considerano le riforme attuali come un esperimento, che impedisce a queste di produrre il loro effetto; questi uomini sono nemici pericolosi dell'Impero. Il Principe vuole che l'Impero autoritario abbrucci completamente le sue navi; allora l'Impero liberale sarà fatto. Dice che bisogna mettersi in testa del movimento invece d'impedirlo. Il Principe passa in rivista la continuazione del 1815, e il regime del 1830; constata che dappertutto, in Inghilterra, in Austria, in Prussia, le forme della libertà sono le stesse; perchè la libertà è di tutti i paesi.

Dice che nessun governo deve mai sperare di disarmare i partiti, e che havvi per tutti i governi la necessità di una opposizione. Ricordando il detto di un uomo di Stato che puossi far tutto colle baionette, eccetto che porsi seduti sopra, il Principe dice che puossi fare lo stesso col dispotismo, eccettochè farlo durare; approva l'Imperatore di non aver ricorso al Plebiscito, perchè questo deve riservarsi nei momenti supremi.

Il principe sviluppa quindi le lacune contenute nel Senatus-consulto. Vorrebbe che il Governo fosse almeno privato del potere di scegliere i sindaci fuori dei Consigli municipali: chiede che le sedute di quei Consigli siano pubbliche. Il principe termina dicendo: «Non lasciatevi sgomentare dalle minacce di rivoluzioni. Il mezzo per evitarle è quello di prendere da esse ciò che hanno di buono. E' questo mezzo non ancora impiegato che il governo comincia ora ad adoperare, e vorrei vederlo perseverarvi con vigore senza inquietarsi delle agitazioni.» Il ministro dell'interno, rispondendo al principe, dice che la libertà non fondasi con questa

impetuosità d'idee e di condotta, sopprimendo tutte le transazioni, e abbandonando precipitosamente le prerogative essenziali del potere. Soggiunge che bisogna sviluppare la libertà pubbliche gradatamente. Crede che l'Impero sia più compatibile colle libertà che qualsiasi altro governo. Respingendo la proposta di far eleggere i sindaci dai Consigli municipali, il ministro dice di essere convinto che non troverebbe nel Senato e nel Corpo Legislativo una maggioranza che sostenesse tali idee, che egli crede pericolose pel paese e pel governo.

PARIGI, 2. — La Banca aumentò il numerario di milioni 5 9[10], portafoglio 21 1[3], anticipazioni 1[5], biglietti 10 4[5], tesoro 4 7[10] conti particolari 11 1[2].

— 2. Il Journal Officiel du soir dice che il governo decise di non spedire alcun rappresentante al Concilio.

— 2. Senato, Agnesseau attaccò vivamente il discorso del principe Napoleone, dicendo che è scandaloso. Dopo alcune osservazioni di Rouher l'incidente non ha seguito. Devienne giustifica la commissione dal rimprovero di voler restringere il senatus-consulto; parla quindi Michel Chevalier. La discussione generale è chiusa. I tre primi articoli sono adottati.

MADRID, 2. — I giornali assicurano che Arduaz occupasi dell'operazione che farebbe entrare nel tesoro 500 milioni di reali effettivi nello spazio di un trimestre a condizioni assai vantaggiose. Molti Carlismi sottomettonsi.

FIRENZE. — Le Nazioni dice che è ufficialmente confermato che l'impera rice dei francesi circa la metà del mese sarà a Venezia.

NOTIZIE DI BORSA

	Settembre	
	1	2
Rendita francese 3 0/10	71 95	71 75
» italiana 5 0/10	54 90	54 92

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	537	—	537	—
Obbligazioni	243	—	243	—
Ferrovie romane	54	—	52	50
Obbligazioni	133	—	133	75
Ferrovie Vittorio Emanuele	162	—	160	50
Obbligaz. ferrovie meridionali	—	—	168	50
Cambio sull'Italia	3 3/3	—	3 1/4	—
Credito mobiliare francese	221	—	216	—
Obblig. della regia tabacchi	430	—	426	—
Azioni	645	—	642	—

	Vienna	2
Cambio su Londra	122	70
	Londra	2

Consolidati inglesi 93 —

BORSA DI FIRENZE

3 settembre

Rendita 56 87 settembre	57 05
Oro 20 60	
Londra tre mesi	25 85
Francia tre mesi	103 25
Obbligazioni regia tabacchi	446 — 444 —
Azioni	» » 662 — 660 —
Prestito nazionale 81 90 settembre	82 40
Nominali 1920	

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Ogni malattia cede alla dolce REVALESCITA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, indigestione, gastriti, gastralgie, ghiandole, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, ma, cosa, cervello e sangue. 60,000 cure, occupate quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa rimpicciolisce 50 volte il suo prezzo in altri rimedi in scatola: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.

TRATTENIMENTO MUSICALE

Presso la Birreria, sul bastione di Codalunga, di proprietà del sig. Ignazio Osnaghi, avranno luogo (tempo permettendo) nelle sere di Domenica 3, Lunedì 6 e Mercoledì 8 del corr. mese dalle ore 7 alle 10 degli intrattenimenti musicali. Il prezzo d'ingresso resta fissato a cent. 20 pegli uomini. Le signore intervengono gratuitamente.

L'amenità del luogo, la buona musica ed il decente servizio, varranno senza dubbio a richiamare molte persone a questo comune ricreabile convegno.

N. 7644

EDITTO

Carlotta Martini fu Luigi, era moglie a Carlo Weyringer, moriva in Padova nel 3 dicembre 1808 con disposizione olografa di ultima volontà 9 settembre 1855.

Tanto si porta a notizia di Onorato Emanuel fu Giulio-Cesare, Costanza Emanuel fu Alessandro-Francesco, e Giuseppina Emanuel fu Alessandro-Francesco, successibili *ex lege* della defunta la di cui diimora è ignota al giudizio, nonchè di tutti gli altri che eventualmente sussistessero, ai quali si fa avvertenza di produrre le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno, mentre in difetto verranno prodotte dall'avv. Cocchi di qui che viene eletto in loro curatore e sarà provveduto a termini di legge.

Il che si affiga all'albo municipale e nei soliti luoghi, e si pubblici nel Giornale Ufficiale locale, e i in quello Ufficiale del Regno.

Dal R. Tribunale provinciale.

Padova 13 Agosto 1869.

pel cav. PRESIDENTE in permesso

Scaramuzza

1-356

CARNIO dir.

CONVITTO
TORINO
Via Saluzzo n. 33
CANDELLER

Col 1° Ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.
2 pub. n. 350

GRATIS L'agenzia E. Savallo, Milano, S. Paolo, 7; spedisce i 3 numeri dell' **EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. Un grosso fascicolo in 8.° di 136 pagine a 2 colonne contenenti più di 4500 articoli diversi.
5 pub. n. 333.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile N. 29 a tutto 31 Agosto 1869

31 luglio		Attivo		31 agosto		31 luglio		Passivo		31 agosto		
35051	42	Numerario in Cassa	I. L.	42923	92	102550	—	Capitale per Azioni N. 2158	It. L.	107900	—	
		Cambiali scontate	658103	11		6192	84	Fondo riserva	»	6308	84	
		» all'incasso	1120					Rimanenza al 31 luglio f. L.	862610	63		
789649	21	Portafoglio Buoni del tesoro	73500	—	780193	11		Versati nel mese	»	212403	90	
		Obbl. Cons. Foresto	47000					Totale It. L.	1075014	53		
		Int. mat. Obbl. sudd.	470					Ritirati nel mese	»	152511	06	
160	—	Azioni di altre Banche Popolari	»	160	—	862610	63	Rimanenza al 31 agosto	It. L.	922503	47	
145188	20	Anticipaz. accordate sopra valori pubblici	»	195813	20			Conti correnti disponibili	»	»	»	
		Conti correnti disponibili	»	14579	13			Benefici diversi	»	37677	33	
3903	80	Spese di primo stabilimento	»	3903	80	3618	47	Somma tenuta disponibile salvo liquidazione per spese esercizio 1868	»	1165	65	
3667	43	» di amministrazione (1)	»	4029	13	30939	49	Residuo Dividendo 1867-68	»	1169	16	
20942	36	» per interessi sopra Depositi	»	24918	51	1204	39					
9694	83	Azionisti a saldo azioni	»	10050	15							
154	—	» a saldo tasso d'ammissione	»	154	—	1295	43					
1008411	25											
		Totale It. L.		1076724	95	1008411	25			Bilancio It. L.	1076724	95

(1) NB. In questa partita vi è compreso l'affitto dei locali d'ufficio per tutto il terzo trimestre a. c.

Il pagamento del Dividendo si effettua tutti i giorni dalle 12 alle 2 verso presentazione dei Certificati definitivi o provvisori.

La Banca riceve tutti i giorni depositi tanto in **Note di Banca** che in **valuta effettiva** al 5 per 0/0.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii tanto in **Note di Banca** che in **valuta effettiva** fino a 3 mesi al 5 p. 0/0 da 3 a 4 mesi al 5 1/2 p. 0/0 da 4 a 6 mesi al 6 1/4 p. 0/0

Accorda anticipazioni sopra **Fondi pubblici** tanto a 3 che a 6 mesi al 6 p. 0/0, franco — e sopra **Coupons** soltanto su quelli scadenti nel semestre in corso.

Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, in FRANCIA ed in BERLINO.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Padova, 3 Settembre 1869.

Il Censore
A. FUSARI

Il PRESIDENTE
Maso Trieste

Il Direttore e Cassiere
T. dott. BELLINI

1-360

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, e senza spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g. andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persona di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bèchan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, in onna ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si ren levano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presi devano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica di Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,81, il signor Luca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (122 p. n. 30)

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire **UNA**

Tip. Sacchetto

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

30 n. n. 149



UNA RAGAZZA

desidera d'essere collocata presso qualche famiglia in qualità di maestra da studio, attenendosi alle norme prescritte dai Regolamenti in vigore. Si assume parimenti l'insegnamento della lingua francese e di ogni sorta di lavori e ricami.

Dirigere la lettera di richiesta alla signora L. L. ferma in posta in Padova.

2-357

In vendita alla Libreria Sacchetto

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato

di **Trigonometria Piana e Sferica**

del prof. **G. Santini**

3^a edizione riveduta e corretta

prezzo It. L. **8**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULTE C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatico, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovute ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapèutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Dr. Vélizy, medici dell'ospedale San Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascuna boccetta la firma Grimault.
Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO L'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.